

Immigrati, Alfano fa la guerra ai sindaci

Il piano per collocare i richiedenti asilo: sequestro di spazi privati e tolleranza zero con chi protesta

di **ADRIANO SCIANCA**

■ Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha dato il via libera al nuovo piano di distribuzione dei migranti. Tutti i Comuni saranno obbligati a ricevere tre profughi ogni mille abitanti e, in mancanza di strutture pubbliche, verranno requisite quelle private. Mentre il ricollocamento negli altri Paesi dell'Ue è fermo.

a pagina 11

Il ministro Alfano dichiara guerra ai sindaci

Il piano del Viminale per il collocamento dei richiedenti asilo in 5.400 Comuni: tolleranza zero con le proteste e libertà di requisire strutture private. Pressione di Bruxelles sulla Grecia perché si riprenda i migranti già redistribuiti in altri Paesi

Il programma prevede l'obbligo di accogliere tre stranieri ogni 1.000 abitanti. Ma queste quote non vengono mai rispettate

Dopo il ripristino degli accordi di Dublino ai danni di Atene, l'Unione si prepara a costringere anche Roma a farsi carico dei profughi

di **ADRIANO SCIANCA**

■ A testa bassa contro il popolo e le autorità locali, con atti di forza e, se serve, con espropri di strutture private. Alfano dichiara guerra ai sindaci: quelli che si rifiutano di trasformare le loro città in campi profughi a cielo aperto dovranno abbassare la testa. Il nuovo Piano nazionale di distribuzione dei migranti del Viminale vuole imporre ai 5.400 primi cittadini che non ospitano ancora nessun immigrato a fare la propria parte.

Il via libera tecnico è stato dato mercoledì a Roma, durante la celebrazione di Sant'Ambrogio, patrono del corpo prefettizio. «Prevedendo la reazione di alcune comunità locali, strumentalizzate dalle solite forze politiche, si è deciso di aspettare il doporeferendum», spiegano fonti del Viminale citate da *Repubblica*. In pratica, il famoso piano Alfano che sarebbe dovuto scattare proprio dopo la data fatidica del 4 dicembre e che ora sarà anche più facile mettere in pratica, data la fa-

se di assenza di un governo nelle sue piene funzioni. Quando alcuni media ne avevano parlato, il ministero si era affrettato a smentire. E invece eccoci qua. Proteste, comitati e barricate, fanno sapere dal ministero, saranno asfaltati. I comuni ancora immuni dalla presenza dei sedicenti «rifugiati» riceveranno con gare prefettizie 3 migranti ogni mille abitanti. Quanto queste quote siano rispettate, lo abbiamo già visto qualche settimana fa, parlando di quei numerosissimi paesi in cui gli immigrati sono addirittura più degli italiani.

Si fa anche sapere che i prefetti, dopo aver verificato l'indisponibilità di strutture pubbliche, potranno requisire anche immobili privati. «Ma saranno casi eccezionali», si precisa. Ma in una situazione in cui di normale non c'è nulla, ogni caso può essere eccezionale. Anche l'indiscrezione delle scorse settimane circa un piano per requisire strutture private, puntualmente smentito, sembra quindi concretizzar-

si all'orizzonte. E i famosi ricollocamenti in Europa? Tutto fermo, gli altri mica sono fessi come noi. E infatti sono solo 1.803 gli immigrati trasferiti dall'Italia. A riguardo, la Commissione ha stabilito che l'obiettivo di completare la redistribuzione dei rifugiati da Italia e Grecia al resto d'Europa entro il settembre dell'anno prossimo è ancora raggiungibile, ma solo se da subito tutti i Paesi accetteranno di accogliere almeno 3.000 rifugiati al mese da Italia e Grecia, che dovranno aumentare a 4.500 (3.000 dalla Grecia e 1.500 dall'Italia) a partire da aprile. Certo, come no. Molto più plausibilmente, la soluzione sarà di trasforma-



re gli Stati europei considerati «sacrificabili» a diventare un enorme campo profughi: Grecia e Italia, appunto. Basti pensare che Atene, che negli ultimi sei anni è stata dispensata dal trattato di Dublino, quello che costringe i Paesi di primo ingresso degli immigrati a farsi carico del loro asilo, viene ora pressata dalla Ue per riprendersi i «suoi» immigrati. Nel 2011, al culmine della crisi greca, la Corte dei diritti umani e la Corte di giustizia Ue hanno bloccato i trasferimenti dei migranti in Grecia, a causa delle condizioni di crescente degrado nel Paese. Ora, però, Bruxelles chiede il conto. Capito? Altro che ricollocare i migranti sbarcati in Grecia nel resto d'Europa: quello che sta accadendo è l'esatto contrario, i Paesi Ue saranno

infatti autorizzati a rinviare in Grecia gli immigrati entrati in Europa attraverso il Paese dal 15 marzo 2017, secondo una raccomandazione della Commissione europea, che punta a tornare «a un normale funzionamento del regolamento del sistema di Dublino».

La coltellata al fianco della Grecia arriva proprio da un connazionale: il commissario Ue Dimitris Avramopoulos, secondo il quale ci sarà «una ripresa graduale sulla base di assicurazioni individuali, da parte delle autorità greche, che ciascun migrante rimpatriato riceverà un'accoglienza dignitosa». Il provvedimento non potrà essere applicato in modo retroattivo, varrà cioè solo per quei richiedenti asilo che sono entrati in Grecia dal 15

marzo 2017 in poi. E, poiché hanno deciso di essere veramente umani, la direttiva non si applicherà a «soggetti vulnerabili» e «minori non accompagnati». Ora, la Grecia, anche in virtù del commissariamento del Paese da parte della troika, sta in qualche modo «più avanti» di noi. Rappresenta, cioè, l'esempio di ciò che sarà l'Italia tra qualche tempo. Dopo la dimissioni di Renzi, del resto, l'ombra della troika non si è forse allungata anche su di noi? Ed ecco che il cerchio si chiude: niente più sovranità economica, niente più sovranità politica, porte girevoli in entrata, porte sbarrate in uscita verso gli altri Paesi dell'Ue. E tanti saluti all'Italia così come la conoscevamo.